

Webinar 8 giugno 2020

L'Autorizzazione Unica Ambientale

Risposte alle domande poste in chat

a cura di
Massimo Puggioni e Giuseppina Russo

Domande & Risposte

1. La fattispecie della modifica non sostanziale in alcuni casi può comportare l'aggiornamento dell'autorizzazione previgente il DPR 59/13. L'aggiornamento è una casistica che comporterebbe obbligatoriamente la richiesta di AUA, concorda?

L'art. 3, comma 1 del D.P.R. 59/2013 dispone "1. *Salvo quanto previsto dall'articolo 7, comma 1 [autorizzazione di carattere generale- art. 272, D.Lgs. 152/2006], i gestori degli impianti di cui all'articolo 1 presentano domanda di autorizzazione unica ambientale nel caso in cui siano assoggettati, ai sensi della normativa vigente, al rilascio, alla formazione, al rinnovo o all'aggiornamento di almeno uno dei seguenti titoli abilitativi (...).*

I casi di obbligatorietà sono i seguenti:

- per nuovo stabilimento/attività/impianto prima della costruzione e del successivo esercizio, o in caso di trasferimento;
- stabilimento/attività/impianto esistente (al 13 giugno 2013), allo scadere di uno dei seguenti titoli previsti dall'art. 3 del D.P.R. 59/2013:
 - Autorizzazione agli scarichi di cui alla lettera a);
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla lett. c);
 - Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi di cui alla lett. f);
- quando viene a scadere una comunicazione e l'attività sia soggetta anche a titoli abilitativi di carattere autorizzatorio;
- al verificarsi delle condizioni che comportino la necessità di procedere alla richiesta di una modifica sostanziale che richieda la presentazione di nuova AUA.

2. Una attività di autolavaggio ha bisogno di AUA?

Sicuramente una attività di autolavaggio può comprendere tra i vari titoli, anche quelli ambientali di cui all'art.3. del D.P.R. 59/2013 (in generale scarichi, impatto acustico, etc.).

In materia di scarichi, le acque reflue provenienti dall'attività di autolavaggio sono classificate "acque reflue industriali" e pertanto gli scarichi devono sempre essere preventivamente autorizzati e rientrano nell'art. 3 comma 1 lett.a) del D.P.R. 59 /2013.

Sarà pertanto obbligatorio richiedere l'AUA nel caso in cui siano necessari uno o più titoli abilitativi ambientali rientranti nel regime dell'autorizzazione.

3. Qual è la procedura in caso di richiesta di voltura dell'AUA?

Come chiarito durante il webinar, l'Istituto della Voltura non è disciplinato dal D.P.R. 59/2013.

Alcune Regioni, attraverso apposite discipline regionali o Linee guida in materia di AUA, prevedono il Regime autorizzatorio con Silenzio-Assenso.

Altre prevedono la Comunicazione con annessa dichiarazione di invarianza di quanto assentito dal provvedimento di AUA.

La voltura deve essere sempre fatta dagli enti competenti all'adozione e rilascio dell'AUA, salvo diversa normativa regionale.

4.Che tipo di responsabilità ha il SUAP in caso di omessa convocazione di CDS da parte della Provincia, ove spetti a quest'ultima in ragione dell'assenza di titoli ulteriori rispetto all'AUA? Nel caso in cui l'Ente competente (provincia) non indice la CDS. deve provvedere il SUAP in via subordinata alla convocazione?

30.Che tipo di responsabilità ha il SUAP in caso di omessa convocazione di CDS da parte della Provincia, ove spetti a quest'ultima in ragione dell'assenza di titoli ulteriori rispetto all'AUA? Nel caso in cui l'Ente competente (provincia) non indice la CDS. deve provvedere il SUAP in via subordinata alla convocazione?

Come specificato all'art.4, comma 7 del D.P.R. 59/2013, *“Qualora sia necessario acquisire esclusivamente l'autorizzazione unica ambientale ai fini del rilascio, della formazione, del rinnovo o dell'aggiornamento di titoli abilitativi di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del presente regolamento, il SUAP trasmette la relativa documentazione all'autorità competente **che, ove previsto, convoca la conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.** L'autorità competente adotta il provvedimento e lo trasmette immediatamente al SUAP per il rilascio del titolo”.*

Il SUAP deve indire ed eventualmente convocare la Conferenza dei servizi di cui all'art. 7 del D.P.R. 160/2010, unicamente nei casi in cui, oltre al rilascio dell'AUA, siano richiesti ulteriori atti di assenso o autorizzazioni rispetto a quelli ambientali (edilizia, prevenzione incendi, pareri igienico sanitari, autorizzazione paesaggistica, etc.).

Nel caso specifico il SUAP non risponde della mancata indicazione della CdS di competenza dell'autorità competente.

Il privato potrebbe sollecitare e mettere in mora il responsabile del procedimento all'indicazione della CdS.

5.capita spesso che il gestore prima ottenga l'AUA e solo dopo affronta le autorizzazioni non ambientali. Cioè il gestore non utilizza il procedimento unico in capo al SUAP. E' un modo corretto di agire?

In una simile ipotesi viene meno l'effetto di semplificazione previsto dal D.P.R. 160 del 2010 e dalle altre norme che si sono susseguite negli anni in materia di semplificazione amministrativa a favore delle imprese/cittadini. La norma prevede infatti il principio di unicità del procedimento, per cui *il SUAP assicura al richiedente una risposta telematica unica e tempestiva in luogo degli altri uffici comunali e di tutte le amministrazioni pubbliche comunque coinvolte nel procedimento, ivi comprese quelle preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità* (art. 4, D.P.R. 160/2010).

6.Nel caso di rinnovo AUA scarichi/rifiuti (art.216) mentre l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (art 269) è ancora in corso di validità rilasciata ante AUA, in questo caso si rinnovano tutti e tre i titoli abilitativi, e in questo caso la Provincia deve indire Cds oppure può rinnovare il tutto previa acquisizione del parere da parte della Regione?

Si tratta di un caso in cui viene a scadere sia il titolo afferente gli scarichi (casi di obbligatorietà di richiesta dell'AUA) sia la comunicazione di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/2006. La circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, prot. 4981 del 7 novembre 2013, ha chiarito che l'AUA va obbligatoriamente richiesta quando viene a scadere un'autorizzazione (o una comunicazione e l'attività sia soggetta anche a titoli abilitativi di carattere autorizzatorio). Nel caso specifico si ottiene l'AUA comprensiva di tutti i titoli con scadenza di 15 anni.

In merito a chi deve indire la conferenza di servizi, l'art. 4, comma 7 del D.P.R. 59 del 2013 prevede che

*“Qualora sia necessario acquisire esclusivamente l'autorizzazione unica ambientale ai fini del rilascio, della formazione, del rinnovo o dell'aggiornamento di titoli abilitativi di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del presente regolamento, il SUAP trasmette la relativa documentazione **all'autorità competente che, ove previsto, convoca la conferenza** di servizi di cui agli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. L'autorità competente adotta il provvedimento e lo trasmette immediatamente al SUAP per il rilascio del titolo”.*

7. Sul singolo titolo abilitativo, tra quelli previsti all'art. 3, c.1, del DPR n. 59/2013, chi tra Autorità Competente e Soggetto Competente ha la responsabilità del merito sull'autorizzazione?

L'Autorità competente ha la responsabilità nel merito del contenuto dell'atto di sua competenza, vale a dire sulla regolarità del provvedimento di AUA nel suo complesso e sulla procedura per il suo ottenimento. Al soggetto competente in materia ambientale resta la responsabilità in merito al singolo titolo abilitativo, di propria competenza, acquisito tramite l'AUA.

8. Per un impianto soggetto a VIA e ad AUA, alla luce del comma 2 dell'art.1 del DPR 59/13, il PAUR (Provvedimento unico regionale) cosa comprende? Il provvedimento di AUA o i singoli provvedimenti autorizzativi ambientali, che l'AUA stessa ingloba?

Sono esclusi dal D.P.R. 59/2013 le attività/impianti soggetti alla VIA di cui all'art. 27-bis (Provvedimento autorizzatorio unico regionale) del d.Lgs. 152/2006 (introdotto dall'art. 16, comma 2, d.lgs. n. 104 del 2017).

Il comma 1 dell'art. 27-bis dispone che *“Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto (...)”.*

Il successivo comma 7 del medesimo articolo dispone che *“(...) La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale e comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto, recandone l'indicazione esplicita (...)”.*

Il PAUR non comprende l'AUA ma i singoli titoli ambientali, rilasciati nell'ambito di un provvedimento unico comprensivo di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.

9. E' soggetto ad AUA il rilascio di autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in corpo idrico superficiali derivanti da impianti di condizionamento aria, provenienti da musei, scuole, strutture sanitarie?

Il D.P.R. 59/2013 prevede che l'AUA si applichi alle imprese e agli impianti produttivi non soggetti ad AUA.

In merito agli impianti destinati ad attività di pubblico servizio, gestiti da Enti pubblici (es. impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ospedali, isole ecologiche, impianti di cremazione, depositi di automezzi di società di trasporto pubblico, etc.), vi sono contesti territoriali (atti normativi regionali si specificano in tal senso) in cui tali procedure sono ricondotte in AUA; in altri casi tali procedure sono escluse dall'ambito di applicazione dell'AUA.

10. E' obbligatorio convocare la CdS AUA anche se la CdS l'ha convocata il SUAP?

Se è stata indetta una Conferenza di servizi da parte del SUAP, nell'ambito del procedimento unico di cui all'art. 7 del D.P.R. 160/2010, siamo nel caso in cui oltre all'AUA sono compresi anche altri titoli abilitativi, di competenza di diversi soggetti, necessari per la realizzazione e/o l'esercizio dell'attività/impianto produttivo. Nel caso in cui la CdS è indetta dal SUAP, come precisa il comma 6 dell'art. 4 del regolamento AUA, *"l'autorità competente promuove il coordinamento dei soggetti competenti, anche nell'ambito della conferenza di servizi"*. L'autorità competente potrebbe, facoltativamente, operare tale coordinamento mediante una conferenza di servizi di natura istruttoria "interna", in modo da portare a sintesi le posizioni dei singoli soggetti competenti nell'ambito della conferenza decisoria indetta e gestita dal SUAP.

L'Autorità competente indice ed eventualmente convoca la CdS solo nel caso in cui è necessario acquisire esclusivamente l'AUA. In tal caso l'A.C. adotta il provvedimento e lo trasmette al SUAP per il rilascio del titolo nell'ambito del provvedimento conclusivo di cui all'art. 7, comma 6, del D.P.R. 160/2010.

11. le RSA, per le quali si deve avere l'autorizzazione allo scarico in fognatura o acque superficiali, possono afferire al procedimento AUA?

Il D.P.R. 59/2013 prevede che l'AUA si applichi alle imprese e agli impianti produttivi non soggetti ad AUA.

In merito agli impianti destinati ad attività di pubblico servizio, gestiti da Enti pubblici (es. impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ospedali, isole ecologiche, impianti di cremazione, depositi di automezzi di società di trasporto pubblico, etc.), vi sono contesti territoriali (atti normativi regionali si specificano in tal senso) in cui tali procedure sono ricondotte in AUA; in altri casi tali procedure sono escluse dall'ambito di applicazione dell'AUA.

Inoltre, in materia di scarichi, l'art. 124, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che *"In deroga al comma 1 [“tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati”], gli scarichi di acque reflue domestiche in reti fognarie sono sempre ammessi nell'osservanza dei regolamenti fissati dal gestore del servizio idrico integrato ed approvati dall'ente di governo dell'ambito"*.

Nel caso specifico bisogna considerare cosa prevede la normativa regionale.

12. Come procedere in caso di procedimento di durata inferiore a 90 giorni e necessità di pareri di più Enti oltre all'A.C. ma con istanza pervenuta all'A.C. in ritardo e conseguente non possibilità di rispettare il limite dei 5 gg per l'indizione di CdS?

La domanda si riferisce al caso di AUA che sostituisce titoli abilitativi per i quali la conclusione del procedimento è fissata in un termine inferiore o pari a novanta giorni.

Se sussistono le condizioni di cui all'art. 14, comma 2 della legge n. 241/1990, bisogna indire ed eventualmente convocare la CdS; in caso di ritardo in alcune fasi endoprocedimentali occorre comunque provvedere ad effettuare gli step successivi dell'iter amministrativo nel più breve tempo possibile, in modo da ridurre al minimo il ritardo nella conclusione del procedimento.

13. E' corretta la seguente affermazione? La comunicazione in materia di impatto acustico, che può essere resa quando non vengono superati i limiti del Piano di zonizzazione, produce i suoi effetti dal momento della presentazione al SUAP (Dlgs 222/2016) e non implica una presa d'atto espressa da parte del Comune neppure quando è presentata in ambito AUA.

Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del regolamento AUA, il gestore può decidere di non avvalersi dell'AUA ove

l'impianto sia soggetto esclusivamente a più comunicazione o ad autorizzazione di carattere generale. Resta ferma la presentazione della comunicazione o dell'istanza al SUAP.

Se il gestore non si avvale dell'AUA e trasmette la comunicazione, la stessa sarà immediatamente efficace. Se il gestore decide di richiedere l'AUA, dovrà invece attendere il rilascio dell'autorizzazione in quanto il regime di comunicazione non trova applicazione.

14. Nel caso di AUA solo emissioni ai sensi dell'art. 269, la Cds viene convocata dall'A.C. il soggetto competente la Regione può rilasciare un parere con le prescrizioni oppure adottare un proprio atto previa acquisizioni parere Arpa e ASP, che andrà a confluire nell'AUA?

Nell'ambito della conferenza di servizi tutti i soggetti coinvolti sono tenuti a trasmettere le proprie determinazioni nelle forme e con i contenuti previsti dall'art. 14 bis della legge n. 241/1990; in ogni caso si tratta di atti a valenza esclusivamente interna, che non producono effetti nei confronti dell'interessato, essendo necessaria l'emissione della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che sostituisce a tutti gli effetti ogni autorizzazione di competenza dei soggetti coinvolti nella conferenza di servizi stessa.

15. L'adozione dell'AUA da parte dell'Autorità Competente può avvenire con semplice parere conclusivo comprensivo di tutte le risultanze istruttorie e della conclusione della CdS o deve necessariamente avvenire mediante atto (determinazione dirigenziale), considerando che il SUAP poi emetterà l'atto finale (determinazione dirigenziale)?

In caso di conferenza di servizi, la determinazione motivata di conclusione della conferenza sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati.

Sia l'Autorità Competente (per Adozione dell'AUA), sia il SUAP (per Rilascio della determinazione motivata conclusiva della conferenza) devono provvedere attraverso determinazione dirigenziale; la determinazione dell'autorità competente sarà comunque un atto a valenza esclusivamente interna, che non produce effetti nei confronti dell'interessato se non dopo l'emissione della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi da parte del SUAP.

16. L'autorizzazione dell'art. 269 a livello europeo è prevista solo per i COV (direttiva 74/2010/Ue) e per i medi impianti di combustione (direttiva 2193/2015/Ue). Come ci si deve comportare rispetto al silenzio assenso?

17. L'autorizzazione dell'art. 269 a livello europeo è prevista solo per i COV (direttiva 74/2010/Ue) e per i medi impianti di combustione (direttiva 2193/2015/Ue). Come ci si deve comportare rispetto al silenzio assenso nel caso in cui l'autorizzazione riguardi impianti/attività non riguardanti tali tipologie?

In linea generale, il silenzio assenso si applica a tutti i casi in cui la normativa europea non impone la necessità di un provvedimento espresso.

Non esiste un elenco ufficiale delle autorizzazioni espresse previste dalla normativa europea.

18. Una situazione che capita spesso nelle pratiche AUA per il SUAP del Comune di Napoli. Se alla conclusione positiva della conferenza di servizi è ancora pendente un procedimento di condono edilizio che non si sa come andrà a finire e quando si può successivamente revocare l'AUA adottata in conferenza?

La domanda non è chiara

19. L'art. 2 del DPR 59/2013 definisce prima (lettera a)) AUA come il provvedimento RILASCIATO DAL SUAP, poi (lettera b)) autorità competente la PROVINCIA QUALE COMPETENTE AI FINI DEL RILASCIO dell'autorizzazione unica ambientale, che confluisce nel provvedimento conclusivo del procedimento adottato dal SUAP (art. 7 DPR 160/2010). La norma attribuisce il rilascio a ENTRAMBI I SOGGETTI... Tuttavia il RILASCIO di un atto adottato (determinazione dirigenziale provincia) è la "messa a disposizione" del ricevente dello stesso. Quale norma dispone l'adozione di un provvedimento per il rilascio nel caso in cui l'AUA sia l'UNICO PROCEDIMENTO ATTIVATO (per l'esercizio non servono altri titoli), e ricordato che per l'art. 7 è il SUAP ad adottare (non rilasciare) l'atto conclusivo, la doppia adozione di atti non va contro il principio di economicità del procedimento amministrativo (che valore aggiunto ha l'atto SUAP?)?

Il D.P.R. 59/2013 deve essere coordinato con il D.P.R. 160/2010, nello specifico e, in specie, con l'art. 7 del regolamento SUAP.

Il SUAP svolge il ruolo di autorità procedente del procedimento principale, di cui detiene la responsabilità del corretto svolgimento e del rispetto dei tempi per il rilascio del titolo unico, mentre all'Autorità competente resta la responsabilità del merito dell'endoprocedimento e del contenuto dell'atto di sua competenza, vale a dire l'adozione del provvedimento di AUA.

Il provvedimento di AUA è ADOTTATO dall'Autorità competente e confluisce nel provvedimento conclusivo del procedimento RILASCIATO dal SUAP. I termini di durata dell'Autorizzazione Unica Ambientale decorrono dal rilascio da parte del SUAP.

Il D.P.R. n. 59/2013 è una norma di carattere procedurale, che non muta l'assetto delle competenze settoriali dei vari soggetti che intervengono nel procedimento unico: la norma assegna al SUAP la competenza al rilascio dell'atto, sulla base delle conclusioni istruttorie espresse dall'autorità competente nel merito dell'adozione o del diniego dell'AUA. In altri termini, il SUAP provvede al rilascio con proprio provvedimento, sulla base delle determinazioni prese dall'autorità competente "ai fini del rilascio".

20. Lo scarico, in fognatura o non, delle acque di piazzale del Centro di Raccolta Comunale è soggetto ad AUA?

Il D.P.R. 59/2013 prevede che l'AUA si applichi alle imprese e agli impianti produttivi non soggetti ad AUA.

In merito agli impianti destinati ad attività di pubblico servizio, gestiti da Enti pubblici (es. impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ospedali, isole ecologiche, impianti di cremazione, depositi di automezzi di società di trasporto pubblico, etc.), vi sono contesti territoriali (atti normativi regionali si specificano in tal senso) in cui tali procedure sono ricondotte in AUA; in altri casi tali procedure sono escluse dall'ambito di applicazione dell'AUA.

21. A seguito di modif. sost. di un'autorizzazione precedentemente rilasciata scattano nuovamente i 15 anni?

In caso di modifica sostanziale il gestore dell'impianto presenta una domanda di AUA (art.6, co. 2) ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 59/2013 che ha una validità di 15 anni decorrenti dalla data di rilascio della nuova autorizzazione.

22. Quale è il procedimento per la voltura (cambio di titolarità) di AUA?

Come chiarito durante il webinar, l'Istituto della Voltura non è disciplinato dal D.P.R. 59/2013.

Alcune Regioni, attraverso apposite discipline regionali o Linee guida in materia di AUA, prevedono il Regime autorizzatorio con Silenzio-Assenso.

Altre, prevedono la Comunicazione con annessa dichiarazione di invarianza di quanto assentito dal provvedimento di AUA.

La voltura deve essere sempre fatta dagli enti competenti all'adozione e rilascio dell'AUA, salvo diversa normativa regionale.

23. In quali casi deve essere richiesto il parere idraulico dei consorzi di bonifica e deve essere richiesto dall'autorità competente o dall'autorità procedente?

La necessità di acquisire il parere di un consorzio di bonifica non è prevista dalle norme generali; occorre pertanto verificare le eventuali disposizioni regionali.

24. Nel caso di voltura di una autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art. 269 rilasciata ante AUA, deve richiedere una nuova AUA oppure la Regione può volturare l'atto autorizzativo mantenendo prescrizioni e scadenza dell'autorizzazione originaria?

Come chiarito durante il webinar, l'Istituto della Voltura non è disciplinato dal D.P.R. 59/2013.

Alcune Regioni, attraverso apposite discipline regionali o Linee guida in materia di AUA, prevedono il Regime autorizzatorio con Silenzio-Assenso.

Altre, prevedono la Comunicazione con annessa dichiarazione di invarianza di quanto assentito dal provvedimento di AUA.

La voltura deve essere sempre fatta dagli enti competenti all'adozione e rilascio dell'AUA, salvo diversa normativa regionale.

Nel caso specifico trattandosi di un titolo ancora vigente, per il quale non è stata richiesta l'AUA, bisogna attenersi alla disciplina della specifica normativa di settore.

25. Cosa succede se la pratica è stata presentata per ottenere la sola AUA ed è stato il SUAPE ad indire la CdS e non la Provincia?

Se il SUAPE ha ritenuto di indire la CdS, nell'ambito del procedimento unico di cui all'art. 7 del D.P.R. 160/2010, siamo sicuramente nel caso in cui oltre all'AUA sono compresi anche altri titoli abilitativi, di competenza di diversi soggetti, necessari per la realizzazione e/o l'esercizio dell'attività/impianto produttivo.

L'Autorità competente indice ed eventualmente convoca la CdS solo nel caso in cui è necessario acquisire esclusivamente l'AUA. In tal caso l'A.C. adotta il provvedimento e lo trasmette al SUAP per il rilascio del titolo nell'ambito del provvedimento conclusivo di cui all'art. 7, comma 6, del D.P.R. 160/2010.

26. A seguito di modifica sostanziale dell'AUA quando si procede a far ripartire i 15 anni? Anche se viene chiesta la modifica sostanziale per solo uno dei titoli abilitativi ricompresi nell'AUA? Ad esempio la modifica sostanziale è solo sulle emissioni mentre per gli scarichi c'è un proseguimento senza modifiche?

Come descritto durante il webinar, in caso di modifica sostanziale il gestore dell'impianto presenta una domanda di AUA (art.6, co. 2) ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 59/2013 che ha una validità di 15 anni.

Alcune normative regionali in materia di AUA hanno specificato che *i soggetti richiedenti, in occasione del rilascio, formazione, aggiornamento o modifica sostanziale di almeno uno dei titoli abilitativi previsti*

dal d.P.R. 59/2013, devono produrre la documentazione ex novo per i soli titoli in scadenza o di nuova richiesta.

Pertanto, alla scadenza del primo titolo il gestore, nel richiedere l'AUA, presenta la documentazione necessaria per l'istruttoria del titolo in scadenza, indicando gli altri titoli, ancora validi, di cui è in possesso.

27. entro quanti giorni ARPA deve emettere il suo parere nella conferenza asincrona?

I tempi per l'espressione dei pareri degli enti strumentali di supporto tecnico all'amministrazione responsabile al rilascio del parere di propria competenza sono specificati nelle norme regionali di settore o dai regolamenti dei suddetti enti.

Tuttavia occorre considerare che, nell'ambito della conferenza di servizi asincrona, tutti i soggetti coinvolti devono rendere le proprie determinazioni entro il termine fissato dall'amministrazione procedente.

28. Si può rilasciare un'AUA all'interno di uno stabilimento disciplinato dall'AIA?

Ai sensi dell'art. 1 (Ambito di applicazione) del D.P.R. 59/2013, 1. Il presente regolamento, in attuazione della previsione di cui all'articolo 23, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, si applica alle categorie di imprese di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2005, nonché' agli impianti non soggetti alle disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale.

Anche la Circolare esplicativa del Ministero dell'Ambiente, prot. 49801/GAB del 7.11.2013, ha chiarito che l'AUA si applica a tutte le imprese i cui impianti non sono soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

29. Nel caso di voltura non dovrebbero essere coinvolti i soggetti che hanno rilasciato i titoli abilitativi ricompresi nell'AUA?

La voltura non comporta alcuna valutazione tecnica, ma solo una presa d'atto di una vicenda intervenuta sulla titolarità dell'impresa; si ritiene opportuno comunque informare per opportuna conoscenza tutti i soggetti coinvolti nel rilascio dell'AUA originaria.